

zazione della donna. Un'esaltazione della figura del fondatore dell'istituto delle Concezioniste, considerando gli elementi basilari, i cardini della sua vita e rifuggendo da una facile oleografia.

Il tondo è stato realizzato con la tecnica dell'idrolio, olio ad acqua, ha le dimensioni di un metro di diametro e Perone ha voluto imprimergli quasi un senso fotografico, con immagini di vari ambienti.

Rappresenta a sinistra monsignor Marcucci con un libro in mano, ispirato da un dipinto di Nicola Monti, accanto ad un tavolo su cui risaltano i suoi strumenti da lavoro originali dell'epoca: il calamaio con la piuma per scrivere, il vasetto per la cenere per asciugare, il campanello quale simbolo dell'autorità. Sulla destra una giovane suora dallo sguardo dolce accanto ad un'allieva, a simboleggiare l'attualità. Al centro campeggia un quadro, ripreso da una pala d'altare del Monti posto nella chiesa dell'istituto, con Maria e tre puttini in atto di proteggere il convento, di cui si intravedono il chiostro, il campanile e la cupola. Il fondo è volutamente piatto per far sì che le figure risultino "ritagliate" e ambientate in uno spazio metafisico, fuori da uno spazio e da un tempo reali. Ben tre figure femminili nell'opera, a significare la sensibilità dell'artista nel cogliere il messaggio marcucciano: la donna, quale figura cardine della società. Maria, la donna madre; l'allieva, la donna figlia; la suora, la donna educatrice.

Erminia Tosti Lona

Morandi, utili esperienze alla ricerca d'un proprio modus. Timoroso e pudico, nascosto e riservato.

In *Casa rurale marchigiana* (1970), l'artista attinge al tema popolare, elementare, ad una pittura brusca e; deliberatamente, priva di bellezza che coglie la poesia umile e concreta del mondo semplice della sua terra.

Caffettiera e caffè (1967), *Rose* (1967), *Luna e caffettiera* (1967), *Bottiglie* (1967), *Tre garofani* (1976) mostrano un Perone generoso che cerca e ricerca negli ampi domini dell'arte a lui vicini. Sempre nel figurativo, che molti considerano inattuale, passato di moda, che Perone (come tanti altri pittori) continua ad esplorare. E racconta storie, evoca scene d'interni, sicuro che una tecnica così sconfinatamente antica possa essere ancora significativa. Se solo entra in sintonia con l'esperienza e la sensibilità dell'uomo di oggi.

Il suo spirito non è fatto per le sottigliezze intellettuali dell'avanguardia e il suo rapporto con il mondo e con l'arte è quello diretto ed intenso di un artista acuto, che ha bisogno di realtà concreta, di cose, corpi veri, luci vere. Come in *Ascoli Piceno* (1980), dalle vaganti linee quattrocentesche di Piero della Francesca, ma pur ricca di emozioni e sensazioni moderne, vibranti e ricche di lasciati antichi.

Il ritratto del giovane figlio *Lorenzo* (1980), dove la buona proprietà di linguaggio tecnico ed espressivo mostra già la sua pienezza, chiude la prima pittura che dura fino agli anni Settanta, accomunata da un'atmosfera di fondo. Tutti gli oli sono avvolti da arie soffuse, diafane, quasi un velo di poesia voglia coprire le piccole povere cose della casa borghese, i paesaggi, gli interni. Tutti vivono l'attesa, *en attendant*

Godot, come se qualcosa possa arrivare a squarciare i veli, a determinare i contorni, a rendere vive e parlanti persone e cose.

Con gli anni Ottanta e Novanta, Perone scopre, sempre più ed in modo sistematico, l'acrilico. In *Sveglia e brocche* (1980), *Santa Felicità* (1981) per l'oratorio di Colli del Tronto e *Natura morta con macina caffè* (1987) quest'ultimo divenuto il simbolo della sua pittura per la frequenza con cui ricorre il tema completa i motivi ispiratori già avviati della realtà, aprendoli alla luce piena, ma è nel ritratto che si trova più a suo agio, come testimonia la ricca produzione.

Nelle figure, improntate ad un sano e ispirato realismo dei volti, nella resa dei particolari somatici, nelle vesti sempre di buona fattura, nelle acconciature ora luminanti e di fantasia ora discrete e composte, Perone fonde insieme ordine e armonia, luci e ombre, che concorrono felicemente ad arricchire la rappresentazione d'un stato (sottilmente) metafisico, ben percepito quando ci si abbandoni alla lettura dell'opera. Come nel *Ritratto di donna* (1987), dove la doppia controcena ed il cono d'ombra sulla guancia destra effondono nell'aria strane presenze: la bimba *Daniela* (1987) colta nell'aperta freschezza d'un paesaggio *extra-moenia*, che lascia vedere sullo sfondo il borgo di Solestà; *Signora con cesto di frutta* (1992) una bella composizione dove figura e natura si fondono insieme in primo piano, che un tavolo separa dalla ridente campagna picena retrostante.

Non ci sono nelle luminose realtà di Perone richiami ad un'irraggiungibile isola che non c'è. Il suo territorio ed il suo mondo sono sempre presenti, egli stabilisce una calda

interazione con le figure per coglierne (con sensibilità e intensità) misteri e certezze, spiritualità e poesia, trasfigurate in un'aura di attesa ora medianica ora metafisica che vuole attingere la quintessenza della vita.

Un figlio del Dio minore certamente è Perone, ma capace di far sussultare e vibrare l'anima. Infatti, la sua arte nasce da un innato bisogno di autenticità, connotata da una forte carica umana, che riesce a penetrare e ad avvolgere tanto le pieghe più riposte del chiaro sorriso adolescenziale di *Stefania* (1999) quanto lo sguardo episcopale e compunto de *Il vescovo Silvano Mon-*

tevecchi (2000).

Nella figura intera o a tre quarti l'artista vivifica e arricchisce la sua solarità, aperta, ricca di toni come *Marcella* (1992) che passeggia in un lontano ambiente metropolitano, dalle architetture moderne, e *Laura* (1995) la modella preferita, ripresa in uno specchio da cui ammicca compiacevolmente. Un realismo illuminante che lo porta a speculare sui volti dell'anima, ad esplorarne i segreti e l'environment, che si configurano come un tessuto pregno di memorie e di momenti di vita fermati dall'arte.

Il risultato è a noi vicino, con quell'atmosfera contigua alla quotidianità, pregno d'un vissuto (anche lirico) solido, vigoroso, diretto, animato dal sentimento, che fa bene all'anima ed ai sensi.

La pittura di Gennaro Perone offre la lettura di una vicenda figurativa in grado di emanare attualità e modernità, celebrando l'immagine, il paesaggio, l'oggetto. Il contatto dell'artista con la realtà fisica rimane sempre pervasa da atmosfere profonde che non di rado fanno sentire il metafisico, l'essenza delle cose, per qualcosa che si fonda dopo un silenzio lungo una vita.

Casa
del Ricamo
tutto per il corredo

FRIZIONI

FRIZIONE

ascoli piceno
piazza del popolo n. 44 tel. 0736/257460
silvi marina (te)
via arrigo rossi n. 113 tel. 085/932916